

Capitolo 117. Opere marittime nell'Italia centrale, lire 15,000,000.

Capitolo 118. Edifici pubblici governativi nell'Italia centrale, lire 4,500,000.

Capitolo 119. Opere speciali in Roma, lire 1,000,000.

Capitolo 120. Spese dipendenti da alluvioni, piene e frane dell'Italia centrale, lire 4,000,000.

Capitolo 121. Spese dipendenti da terremoto nell'Italia centrale, lire 15,000,000.

Capitolo 122. Spese dipendenti dalla guerra nell'Italia centrale, lire 300,000.

*Opere nell'Italia meridionale e insulare.* —

Capitolo 123. Opere stradali nell'Italia meridionale e insulare, lire 75,000,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Starace.

Ne ha facoltà.

STARACE. Unicamente per richiamarmi a quanto ho fatto presente altre volte circa le condizioni della rete stradale in provincia di Lecce. Ella sa, onorevole ministro, che la rete stradale del Salento è stata danneggiata in modo assai grave dall'intenso traffico della guerra. L'amministrazione provinciale ha dovuto sostenere spese molto rilevanti. Più di una volta, sono state rivolte al Ministero vive premure per ottenere un sussidio, che però è stato sempre negato, perchè i fondi effettivamente erano esauriti.

Mi permetta di insistere e mi auguro che l'onorevole ministro vorrà prendere in seria considerazione questa mia giusta richiesta.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici.* Terrò conto di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 123 è approvato in lire 75,000,000.

Capitolo 124. Opere stradali da classificare nelle provincie calabresi (Regio decreto 3 marzo 1924, n. 286), lire 100,000,000.

Capitolo 125. Opere idrauliche nell'Italia meridionale e insulare, lire 15,000,000.

Capitolo 126. Utilizzazione di acque pubbliche e di combustibili nazionali nell'Italia meridionale e insulare, lire 8,000,000.

Capitolo 127. Acquedotto pugliese e silvicoltura del Sele, *per memoria.*

Capitolo 128. Conduttura di acqua potabile in provincia di Potenza, lire 16,950,000.

Capitolo 129. Opere di bonificazione nell'Italia meridionale e insulare, lire 30 milioni.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Maury. Ne ha facoltà.

MAURY. Onorevole ministro, devo ringraziarla anzitutto dell'invito che ella ha

fatto, chiudendo il suo elevatissimo discorso, ai nostri colleghi dell'Italia settentrionale, di collaborare con lei alla soluzione dei nostri problemi meridionali. Le nostre regioni sono sempre molto grate a coloro che s'interessano delle loro sorti.

Non vorrei però che l'invito rivolto ieri fosse la conseguenza della visione desolante che lei ha avuto, in un recente viaggio, lungo la costa marina del golfo di Manfredonia. Perchè, con sicura coscienza, mi permetto di dirle, che per ridare vita sana alla borgata di Zapponeta che sorge sulla duna marina del litorale, ella dovrebbe chiedere soltanto la collaborazione attiva e fedele degli enti che confortano l'opera del ministro dei lavori pubblici e del personale che nella provincia è chiamato a preparare i progetti ed a controllare la esecuzione delle opere di bonifica di quel demanio dello Stato.

Ella ha assistito, lo so, ad un desolante spettacolo lungo il litorale del golfo di Manfredonia. Eppure quella lunga costa con la sua ampia curva che dal porto Sipontino si sviluppa fino al porto di Barletta, 70 anni fa non era malsana, nel tratto dove geme ora la borgata di Zapponeta.

Sulla bassa costa le mareggiate e il grecolevante rendevano meschina, certo, la produzione delle praterie; le quali, a simiglianza di quelle che esistono nel Delta del Rodano o in quelle che si stendono dalla foce della Loira al Finisterra di fronte all'oceano infinito, ivi riscaldato dal Gulf-Stream, producono quel « prato salato » che alimenta il finissimo montone, la cui carne è nota nel mondo col nome di « présalé ».

La zona doveva prosperare anche più. Una sventura però la colse nel 1831, se non erro. Il fiume Carapelle, che traversa la zona, disalvò a 15 chilometri dal mare, nella Regia tenuta di Tressanti, grande possesso di due dinastie reali del Napoletano. Pare che fosse un mattino di maggio. L'Appennino era ancora coperto di nevi: venti di scirocco in montagna, piogge continue e mareggiate alla foce fecero rigonfiare le acque. Uscito dal letto il fiume sversandosi su di una campagna bassa di 12,000 ettari, si aprì vari corsi, formò una corona di pantani e di paludi e quella, che era una zona in efficienza di produzione, divenne un centro di malaria in mezzo ad una regione desolata.

Il Re Borbone e la sua famiglia prediligevano Tressanti; una reputata razza di merinos vi prosperava, quella razza che diede all'America e all'Europa molti dei migliori riproduttori. Il sovrano dette incarico al mas-